



ANNO XI - N. 21.

Udine, 22 Maggio 1910.

L'ingresso di S. E. Monsignor Arcivescovo

Entriamo — sono le 7 1/2 — nell'interno della stazione, già molti vespilli sono (raggiunsero il numero di trentacinque) allineati lungo la tettoia, a un metro dal primo binario, ove arriverà il diretto. « E' in orario! » ci avverte il cav. Brosadola, uscendo giubilante, da un ufficio. Intanto una calca immensa si agita sotto il pensiletto.

Siamo un po' in ansia perchè non giunge a tempo il treno di Pontebba, che indoviniamo debba essere carico di persone. Sono le 7.40, ed ecco che vediamo la locomotiva del diretto svoltare maestosa l'angolo del binario al di qua del ovalavia. Pochi istanti e la locomotiva entra sotto la tettoia... un fascio assordante... la banda di Passons intona una marcia trionfale... i nostri occhi sono ai carrozzoni del diretto...

Ed il Vescovo è nel primo. E' là a guardare al finestrone, in piedi nel corridoio, impaziente di vedere i suoi figli, quasi gli tardasse il momento di scendere. In mezzo ad essi. E' sordo, già, agile e snello; lo accolgono Mons. Fazzutti, il cav. Brosadola ed altri fra cui Mons. Dell'Oste che gli presenta il Senatore Antonino ed il Conte Ottaviano di Prampiero.

Scoppia un *Evveva* lungo replicato: *Evveva* il « nostro » Arcivescovo!
S. Eccellenza passa col seguito per la sala di prima classe, parata bellamente con tappeti, ove è ossequiato dal Capostazione, al quale va tributata una lode per la signorilità e gentilezza ordinata con cui dispose ogni cosa.

L'ovazione immensa sul piazzale.

— Ecco!l, eccolo! — Si grida sul piazzale esterno, ove si accalca una folla straordinaria.

— Viva il nostro Padre, Viva il nostro Pastore!
La banda di Passons intona una marcia. La marcia umana che gronda la piazza si agita; tutti cercano di vedere, d'osservare.

Quando il Novello Pastore si presenta sulla porta d'uscita, circondato dai cantoni, dai membri del Comitato Diocesano, dalle autorità, scoppia un applauso grandioso, solennissimo.

Mons. Rossi s'arresta estatico, visibilmente commosso.
Egli alza la mano e benedice la folla delirante che lo acclama, mentre due grosse lacrime di commozione gli brillano sugli occhi.

— Viva il nostro Pastore — Viva il nostro Pastore — Viva l'Arcivescovo! ripete — la folla — il grido di giubilo che erompe dal petto dei fedeli, sale a ondate spandendosi sulla città confondendosi col suono delle campane a festa.

Il momento è grandioso e solenne.
Mons. Rossi sale sulla Vitoria, tirata da una superba pariglia di sauri, messa con gentile pensiero a disposizione del Comitato, dalla signora Del Giudice-Passero.

L'applauso insistente lo obbliga a tenersi per alcun tempo in piedi a salutare a destra e a manca.

Sulla vettura ai lati dell'Arcivescovo devono prender posto i monsignori Fazzutti e Zuoco: decano rispettivamente e Preposito del Capitolo.

Finalmente il corteo si ordina e avanza fra continue grida di *evveva*.

La folla si riserva come due grandi ondate per Via Ermete di Colloredo e pel Viale della stazione.

IL CORTEO.

Il corteo riuscì imponentissimo.
Apriva il corteo la banda di Passons, seguivano le associazioni cattoliche con vessillo. Ecco i nomi raccolti così alla confusa:
Società Cattoliche di Mutuo Soccorso di: Trivignano, di Pradamano, di Orsaria, di Sedegliano, di Pavia d'Udine, di Goricizza, di Gemona, di Moggio, di Udine, di Paguacco, di Villanova del Iudrio, di Zevigliano, di Osoppo, di Pontebba, di Buia, di Prestanto, di Manzano, di Savorgnano di Torre, di Vendoglio, di Cividale, di Sedegliano.

La cassa Operaia del Carmine e di San Giorgio Maggiore, di Carpaico, le Casse Rurali di Rivolto, di Paderno, di Tarcento, di Ciseris, di Tricesimo, di Remanzacco, di Attimis, di Ampezzo, di Aris, di Crodrio, di Savorgnano di Torre con annessa latteria e Cooperativa, di Faedis, di Talmassons, con le associazioni aderenti.

I Circoli Giovanili di Udine, Riecreatorio festivo Udinese, di Passeriano, di Tricesimo, di Moggio, Sezione Aupa di Moggio, di Rivolto, di Buia, di Magnano, di Gemona, di Cividale, Circolo S. Paolino, Artagna, Sedilia, Savorgnano.

La Società Cattolica di Cividale, Filarmónica di Passons, Associazione Cattolica di Tolmezzo, Orfanotrofo Tomadini Terzo ordine Francescano Circolo Democratico Cristiano di Passau Sotlavonoco, Associazione cattolica di Qualeo, e molte altre che nella grande ressa non ci fu possibile di annotare. Preghiamo quelle — e non molte — che nonostante la scelerza nostra fu rono ommesse, ad avvertirci.

A metà del corteo trovavasi la banda di Basaldella: in ultimo quella del Riecreatorio festivo Udinese davanti alla vettura di S. E. Mons. Arcivescovo.

Ai cui lati facevano scorta d'onore i giovani ciclisti iscritti al Riecreatorio Festivo, (avevano la bandierina alla macchina) vari carabinieri e guardie di P. S.

Cogliamo qui il momento per elogiare vivissimamente i giovani del Rior. Festivo, e specialmente i signori Peverini, Piva e Darin che lavorarono ieri per dieci nel servizio d'onore.

Seguivano le carrozze padronali recanti le autorità.

Notiamo: vettura on. Crodrio, con i rappresentanti di Pavia, sacerdoti Ballerini e Bolis e il parroco della Certosa; vettura sen. co. di Prampiero con la rappresentanza del Capitolo Udinese; vettura Rubini con la rappresentanza del Capitolo di Cividale; vettura co. Gropplero con i parroci urbani; vettura co. Asquini con i mansionari del Duomo; vettura co. Florio col rettore del Seminario e professori; vettura famiglia Prampiero con la rappresentanza della Curia; vettura marchese Concina e molte altre vetture padronali, che dato il momento non potemo elencare.

Yenivano altre vetture recanti i membri del Comitato Diocesano, della Banca Cattolica, autorità sacerdoti ed altri.

Il percorso.

Il corteo lunghissimo e ordinatissimo procedette lungo tutto il percorso fra due fitte siepi di popolo che si stipavano ai lati.

Durante il passaggio della vettura di Mons. Arcivescovo, tutti si scoprivano rever. uti. S. E. si levava il beretto e s'inclinava alla folla.

Il corteo per viale della Stazione, Piazzale Palmanova, entrò in città da Porta Aquileia.

Via Aquileia presentava un magnifico colpo d'occhio.

Su ogni finestra, dalle quali pendevano drappi a profusione (eccetto tre o quattro case sfitte o disabitate) si accalcavano varie persone che sventolavano fazzoletti e cappelli al passaggio di Mons. Arcivescovo.

Lungo tutta la via la calca era straordinaria.

Mons. Arcivescovo fu applaudito più volte durante il percorso.

Per via Aquileia, via Cavallotti, piazza del Patriarcato, il corteo giunse alla sede Arcivescovile. S. Eccellenza si ritirò nei suoi appartamenti.

Si vuole Monsignore al balcone.

La folla si addensò sul piazzale del Patriarcato e improvvisò una dimostrazione imponente, di simpatia. — Viva il nostro Padre, Viva il nostro Pastore! Si grida da ogni parte.

Mons. Arcivescovo è costretto ad affacciarsi al balcone pavesato della sala del trono.

La sua apparizione è salutata da un caloroso applauso e da grida di *evveva* che si prolungano parecchio.

Ristabilitosi il silenzio Mons. Arcivescovo ringrazia i cittadini accorsi e dice: Benedico voi, benedico le vostre famiglie, benedico i vostri figliuoli.

La maggior parte delle persone acclamazioni si inchinano e ricevono la benedizione genuflesse.

Mons. Arcivescovo quindi si ritira mentre la dimostrazione di giubilo continua.

I ricevimenti.

Nella sala rossa S. E. riceve anzitutto i Superiori del Seminario e la rappresentanza di Pavia: abbraccia e bacia Mons. Ballerini professore di quel Seminario, il dotto moderato popolare e profondo apologeta e filosofo. E' ricevuta poi una rappresentanza dei Rev. i Padri Stimatini e dal Collegio Arcivescovile.

Seguono poi le presentazioni. Notiamo il parroco di Pradamano, i cappellani di città in corpore, Mons. Riva, il parroco di S. Giovanni di Manzano; i P. P. Filomeno e Mastimiani per i RR. Cappuccini, l'avv. Fantoni, il signor Candiago, subeconomo, rappresentante anche il subeo. di Venezia, il Maestro Bevilacqua, il Consiglio completo col direttore della Banca cattolica, sign. R. Zorzi, pres. S. Op. C. di Udine, una rapp. del Riecreatorio Festivo, dell'Op. Catt. di Gemona, il sign. Moro Girolamo.

Nella sala del trono ha poi luogo la presentazione delle Società cattoliche: sono una sessantina di Vespilli. S. E. siede in trono e l'avv. Brosadola, presentando l'album colle firme dei soci delle varie società della Diocesi, pronuncia brevi parole.

Eccellenza! — egli dice. — In questa solennissima circostanza del Vostro ingresso nell'Arcidiocesi Udinese, è grato e doveroso alla Direzione Diocesana di esternare a nome di tutte le associazioni cattoliche i sensi del più devoto omaggio a Voi che inviato dal Sommo Pontefice, venite a reggere la gloriosa sede di S. E. macora, onrata da tanti insigni e santi Vostri Predecessori.

Tali sentimenti ebbero già l'onore, come indegno presidente della Direzione stessa, di presentare a V. E. nel memorando giorno della Vostra Episcopale consacrazione in Pavia; ma è dolce e confortante riconfermarli in quest'oggi alla presenza di tanti

carissimi compagni di azione, delle rappresentanze ufficiali delle società cattoliche, che sorte dietro l'impulso della Santa Sede e dell'Episcopato, tengono alto l'emblema ed il programma di Cristo in ogni circostanza della vita, in pubblico ed in privato.

Le nostre associazioni, Eccellenza, non hanno che un solo ideale: quello di attuare le direzioni pontificio nell'azione cattolica sotto la guida dell'Arcivescovo: certe che in tal modo « non falliranno a glorioso porto », ed otterranno il vero benessere del popolo sia nell'ordine morale che in quello materiale.

A testimonianza di questi sentimenti che legano i nostri sodalizi a Vostra Eccellenza, hanno essi voluto presentarVi, sino dal Vostro ingresso nell'Arcidiocesi, raccolte in questo Album che ho l'onore di offrirVi, le firme dei soci — spiacenti solo che non possono figurare anche le firme di parecchi compagni che si trovano all'estero per oggetto di lavoro; ma che Vostra Eccellenza può considerare certamente come aderenti, poichè gli emigranti cattolici non sono ad alcuno secondari nell'attaccamento al Pastore dell'Arcidiocesi.

Eccellenza!
Grandi punti di contatto hanno fra loro le Diocesi di Pavia e di Udine, e la storia ampiamente lo attesta. Ma si è precisamente riandando i tempi in cui le due diocesi avevano tra loro maggiore relazione, leggendo le cronache di allora, la storia di Paolo Diacono, gli scritti sapienti di San Paolino e tanti altri celebri autori, che noi vediamo il sentimento cristiano rifluire di una luce insieme semplice e rigorosa.

Le condizioni sociali sono certamente ora cambiate; ma il substrato e lo spirito animatore dell'umana famiglia per la vera grandezza non muta; e noi ci auguriamo che il Vostro Pastorale Ministero sia per la nostra Arcidiocesi il più potente impulso di quella vita cristiana che segnò nella storia le sue pagine più gloriose non solo nel campo religioso; ma anche in quello civile.

Con tali sentimenti gradite, Eccellenza, il nostro sincero omaggio, il benvenuto filiale ed affettuoso delle Vostre associazioni cattoliche.

S. Eccellenza risponde con brevi parole, Ringrazia dell'omaggio che gli riesce graditissimo perchè viene dal fior fiore dei suoi diocesani. Accetta l'espressione dei nobili sentimenti, e l'album che dimostra come le società non esistono solo di nome e nella bandiera, ma fioriscono per il numero dei soci.

S. Eccellenza continua poi osservando che altro non può essere lo scopo di tutta l'attività nostra, sia economica che morale, se non la gloria di G. O. E concludendo dice: « Vi benedico e nella benedizione abbraccio tutti voi, abbraccio quelli che rappresentate e non sono qui, quelli che sono in patria e coloro che sono all'estero. »

S. Eccellenza si ritira poi, applauditissimo, nei suoi appartamenti. Poco dopo riceve una larga rappresentanza del collegio Stimatini di Gemona, il Parroco di S. Margherita, presentato dal D. Giuseppe Pellizo (e notiamo qui che egli rappresenta S. E. il Vescovo di Padova); i professori Toffalon e Giacomuzzi del Seminario di Portogruaro, il prof. Franchi di Firenze, predic. mar. del Carmine; gli avv. comm. Renier e Casasola, il co. di Trento, il direttore e l'amm. della scuola di Pozzuolo per questa, pel Consiglio e per la deputazione Provinciale, e per l'Ist. delle Zitelle; sono presentati da Mons. Dell'Oste.

Sono ricevute infine le Papper della Cassa Rur. d'Ampezzo, della Cassa Op. di San Giorgio, della Soc. Op. C. di Gradisca di Sedegliano, e infine del Crociato.

Al Duomo.

Riordinatosi il Corteo alle 10, per via Maucio, via della Posta, si recò al Duomo per il solenne Pontificale e l'Omelia.

Lungo tutto il percorso, sotto al passaggio della finestra la folla applaudì calorosamente e si acclamò al passaggio del Presule dimostrando con le grida di esultanza la sua soddisfazione ed il suo giubilo.

Il Vescovo solo era in carteggio scortato da sei carabinieri in alta tenuta, da guardie di città in moltiplice e in borghese. E chi la marciata lodò al cav. Levi che disse poche parole al servizio; a tutti gli altri specie, alla guardia scelta fortunati.

Alla porta del Campanile le bandiere si schierano ai due lati del passaggio di Sua Eccellenza.

Fatta l'adorazione e salito al trono, il venerando Preposito del Capitolo, Mons. Zucco, con espressione e forza giovanile omaggia il nuovo Presule, commovendo i presenti.

«Quale nobilissimo incarico, egli dice, non è mai questo mio di porgere a Vostra Eccellenza in nome di questo R.mo Cap. e di quanti qui siamo esultanti, l'umile omaggio della nostra profonda venerazione, della nostra stima, del nostro amore, dell'omaggio che non vi giunge più da lontano per tramite di eletta Rappresentanza come già nel giorno faustissimo della vostra Episcopale consacrazione, ma da vicino, presente, in mezzo alla comune esultanza, in una delle maggiori comunione della nostra religione».

Egli è stato sapientissimo divisamento il Vescovo, Eccellenza, l'aver scelta questa festa in cui la chiesa celebra la memoria della discesa dello Spirito Santo sopra gli apostoli dei quali voi siete un degno successore; e il costituire solerte di quell'opera santa che da secoli va diffondendo nel mondo la luce della fede, la grazia della redenzione di Cristo. No, giorno più bello non poteva esser scelto per il vostro ingresso a questa sede al celebre per tanti insigni personaggi che la illustrarono collo splendore della dottrina e della santità.

Ed oh! come vorrei in avervi in questo momento un'energia, non consentita alla mia età e conseguenti acciacchi per dirvi la vostra esultanza, per porgervi in un modo conveniente le proteste di profonda devozione, d'obbedienza, ed attaccamento che vi stringe alla vostra sacra persona di Padre amatissimo, di Pastore desideratissimo.

Per dirvi come benediciamo a quel di in cui il Papa vi elesse a nostro Arcivescovo, a successore immediato del non mai abbastanza compianto Mons. Zamburlini; come benediciamo a quella voce che vi disse come un giorno S. Pietro a S. Matteo: «perge Aquileiam, va a Udine dove io ti mando a portare quelle benedizioni e quelle grazie che sempre accompagnano un vescovo»; e di più come poco ancora della mia predilezione a quella città e Diocesi, Vorrei dirvi... ma qual bisogno c'è oggi mai?

Eccellenza! vogliate intorno i vostri sguardi e contemplare il tenore spetacoloso che si spiega dinanzi, vedete quest'onda di popolo è il vostro popolo che vi adolam: il vostro popolo è qui che al stringe intorno a voi, che vi protesta il suo attaccamento, la sua devozione, il suo entusiasmo, che vi dice, vi amiamo.

E mentre voi dall'alto di questa Cattedra ci benedite, noi facciamo i più caldi voti per voi. I nostri cuori sono tutti come un coro solo per invocare sopra il nostro amatissimo e desideratissimo Arcivescovo le più elette grazie ad infinitos annos.

Il Vescovo risponde con brevi parole in latino, ringraziando, raccomandandosi alle preghiere perché possa essere un vero Pastore forma factus gregis ex animo. Indi riceve gli omaggi dei canonici di Udine, di quelli di Cividale, dei mansionari e dei parroci di città, che salgono uno ad uno al trono a baciarli il ginocchio. Quando è la volta di don Filippo Comelli, che vide ben cinque Presuli sulla cattedra d'Erma-gora, il Vescovo si alza e bacia la mano al vegliardo!

Le associazioni si sono disposte con ves-silli in quadrilatero ai piedi del coro. Vediamo il senatore di Prampore su apposito gonfalonario presso la colonna di mezzo in cornu epistolae del coro.

Il Duomo è parato come nelle più grandi solennità, e le cerimonie si svolgono in perfetto ordine, maestose, lode di tutto ciò, come della disposizione del corteo, al circondiere don Angelo Venturini.

Notiamo che per le Signore dell'Adora-zione e della Carità furono riservati i posti in coro.

Canzata terza dai chierici, in canto fermo e agilmente — si celebrò il Pontificale. La musica del Bossi venne interpretata con finezza dalla Scuola di S. Cecilia. Fuquero intonatamente gli Interludi dell'Offertorio e del Sanctus.

Sentimmo rilevare con esultanza, nei commenti altrui, la squillante voce tenorile del Presule.

L'Omelia.

Vorremmo avere a nostra disposizione parecchie colonne per far conoscere se non

nella sua integrità, nella sostanza la bella Omelia letta dal Vescovo, con chiara voce, in che è udita quasi perfettamente anche dalla balaustrata del coro.

Egli iniziò dando l'apostolico saluto — il primo saluto apostolico — La pace sia con voi. Il saluto dato da Gesù sulla sua poggia prima di morire, è dato agli apostoli affidando l'eterna missione nel mondo; missione consistente nel portare la pace su tutta la terra. La pace è la prima e l'ultima aspirazione dell'uomo.

Si celebrano le feste della Pentecoste, in cui discese lo Spirito Santo, spirito di pace, sugli apostoli, che sceserono da questo secolo al secolo di pace. Si ringiovaniva nel Vescovo la Pentecoste.

«Questo Vescovo esce dal suo tenacolo, dalla sua tranquillità, ricevuto lo Spirito Santo da altri Vescovi, e viene in mezzo ai suoi figli così non tanto affetto lo avete ricevuto ed lo porto la pace».

Le «pace» chiedono gli oppressi, gli abbandonati, i colpiti dall'ingratitudine, i gemiti nella povertà, i contrasti nelle case della passione... Pace cerca la società nei suoi ordinamenti economici e sociali; le stesse agitazioni sociali hanno per fine la pace.

Ma Gesù nel Vangelo afferma che egli solo può dare la pace, che il mondo non può dare. La pace di Cristo sta nel pieno possesso della verità; quella dal mondo si cerca col nascondersi certe verità scottanti. E quella che s'incute nell'individuo buio, anche nella società che talora dimentica verità fondamentali.

La pace di Cristo è frutto della Giustizia, sorella della verità; giustizia che è vecchia quanto il Vangelo e che si vuol far cadere un ritrovato moderato da conquistarsi colle agitazioni: Iustitia et Pax oscultate sunt. Iddio per dare la pace del mondo, per rinnovare il canto angelico di Betlemme *In terra pax hominibus bona* lo Spirito Santo della verità e della giustizia; della verità perché gli apostoli e successori la mantengono incurritibile e della giustizia perché si rinnovano il mondo.

La giustizia consiste nel dare a ciascuno il suo. Tanto più si deve tributare il dovuto a Dio, Principe e fine. La pace quindi si ha nell'obbedienza ai divini comandamenti, alla santa legge, non nella soddisfazione delle passioni. L'obbedienza non bada al sacrificio; anzi è il sacrificio che la rende felice e sana e basta.

«O voi che cercate ritrova la pace venite a Dio dove è la pace: Veniamus ad mansionem apud eum faciemus».

Di pace sia la missione mia che comincio oggi alla Pentecoste *Beati pedes evangelizantium pacem, evangelizantium bona!*

Voi sarete docili, voi mi darete coadiutori. Seedi in me Spirito di Verità e di Giustizia, di Carità. Io come il buon Pastore cercherò di dare la vita per le mie pecorelle.

O come sarebbe felice questo Vescovo se sapesse di ravvivare una dolce speranza di pace in tanti cuori desolati, disperati!

Poi Mons. De Santa che con Mons. Paulini assistette all'altare (al trono assistettero i Monsignor Martenzi e Brisighelli), legge il rescritto pontificio della indulgenza plenaria. Poi il Vescovo impartisce la benedizione al Duomo che era rimasto affollatissimo: c'era il vuoto soltanto dietro le colonne.

Durante il pontificale la folla, raccolta prima dell'ingresso dell'Arcivescovo, si pigliava come mai. S. Eccellenza in carozza, preceduto da alcune associazioni, applaudito dalla folla ritorna a Palazzo.

I Vespri Pontificali.

Alle 16 S. Eccellenza ritorna privatamente in Duomo ed officia i Vespri, cantati in orchestra dalla scuola di S. Cecilia: le antifone e l'inno sono eseguite dai chierici in gregorio. Quantunque non si sapesse dei pontificali moltissimi devoti erano accorsi alla Metropolitana.

Tanto nell'andata come nel ritorno Sua Eccellenza venne acclamata.

Le autorità a S. Eccellenza.

Sappiamo che S. E., prima di venire ad Udine, ha scritto al sig. Prefetto ed al Sindaco della città, ed ebbe in risposta lettere piene di deferenza. Speriamo in seguito di poterne pubblicare il testo.

Alle ore 11 di lunedì il Prefetto accompagnò dal cav. Rizzi si recò a far visita a S. Eccellenza. Furono ricevuti nell'atrio del Palazzo dal Rev. D. Sacchi segretario di S. E. e dal dott. Fazzatini.

Il Prefetto ieri era forzatamente assente.

I telegrammi.

Siamo costretti, dei telegrammi di cui riusciamo a prendere visione, ad annunciare solo i mittenti: Il Cardinal Ferrari, l'arciv. Morganti, Mons. Isola, il Vescovo di Tortona, Mons. Manzoni di Cesena, gli alunni Udinesi del Seminario dell'Alta Italia, il comm. Bassi, le suore di Maria bambina di Pavia, il Seminario di Milano, il sindaco di Pavia.

Ma ce n'è un fascio di altri.

Il signor Della Marina; il maestro Gita. Agostinis da Venezia, suore Francescane

di Gemona; amministrazione comunale, fabbricaia, organizzazioni di Corrado di Sopra, il clero di Sacile, di Forni di Sopra, di Vanzano, di Cerovinto, etc.

Ci si permetta di fare un'eccezione per un telegramma benemerito venuto da Klagenfurt:

«Patria festività videra unibononi spirito opera residenti Abazia Tangenberg fatta omilunone dal pastore antistissimo».

Incedio in una miniera 30 forati morti e 200 feriti.

Si ha da New York: A Camp Bipp County (Alabama), ove i forati, per la maggior parte negri, sono impiegati in lavori infernali; è scoppiato un incedio, il quale ha ucciso la morte di trenta forati, che sono periti tra le fiamme. Altri 200 sono rimasti gravemente feriti.

Di qua e di là dal Tagliamento

LATISANA.

Difegrazia accidentale.

(18. Telefono ore 10).

Ieri sera, alle 20, Luigi Mauro fu F., d'anni 65, ex sero del compianto comm. Milanese, entrava nel proprio cortile con un carro di foraggio e vide precipitare uno dei pilastri in muro del portone d'accesso. Spiccò un salto indietro ma, purtroppo non bastò per rimanere illeso. Venne colpito dalla massa crollante e riportò la frattura completa della tibia e del perone distali al terzo inferiore con lesita lacerata in corrispondenza della linea di frattura. Trasportato subito all'ospedale fu prontamente curato dal dott. Toffoli; ne avrà per 40 giorni.

TOLMEZZO.

Morte improvvisa.

Nella sua abitazione a Caneva colpito da apoplessia è morto giovedì sera il signor Cacciotti Gio. Batta fu Antonio, proprietario della vecchia Trattoria al Cacciatore. Era cognato del nostro Deputato on. Vallà, il quale nelle sue brevi compare in Cardia alloggia sempre presso questo suo parente. La triste notizia fu subito comunicata per telegrafo.

Contro i cani.

Un'offerta avviso del sindaco obbliga i proprietari di cani di muniti di solida museruola. Oggi tanto le nostre autorità rinnovano questi ordini, ma poi chi se ne cura di farli osservare?

Riunione della Sala pro Scuola tecnica.

Domenica nella Sala del nostro Municipio si sono riuniti una quindicina di sindaci della Carnia per trattare l'importante argomento dell'istituzione di una scuola tecnica in Tolmezzo. Dalla discussione è apparso evidente che tutti sono favorevoli a questa necessarissima istituzione ma non avendo mandato specifico da parte dei consigli comunali non poterono assicurare il concorso della spesa ma tutti indistintamente promisero di presentare l'oggetto ai rispettivi consigli e propugnarne l'approvazione.

Il ponte sul Tagliamento approvato.

Il Sindaco Ciani che da diversi giorni si trova a Roma per sollecitare l'approvazione del ponte fra Tolmezzo, Cavazzo e Verzegnis, ha ieri telegrafato che il ponte finalmente è stato approvato.

Contrabbando.

Certo Pittini Giulio di Pietro di 24 anni da Ovaro il 23 dicembre p. p. venne trovato a Tolmezzo in possesso di n. 80 spragole estere del peso di 95 grammi, e di basti perché fosse denunciato per contravvenzione agli art. 24 e 27 della legge sulle private ed egli dovette presentarsi avanti a questo tribunale che lo condannò a L. 71 di multa.

La condanna di un ultimato.

Il 26 marzo p. p. a Moggio Udinese venne arrestato un operaio sotto il sospetto di essere l'autore di una sequela di furti ivi avvenuti, specialmente a danno delle chiese di S. Spirito e dell'Abazia. Egli al momento dell'arresto si qualificò per Stralio Antonio, ma poi venne identificato per un vigilante speciale di Udine contravventore più volte alla vigilanza, certo Zuliani Carlo di Luca d'anni 32.

All'udienza d'oggi comparve in istato d'arresto e seppe abilmente difendersi riguardo ai furti, sicché il tribunale dovette assolverlo da questa imputazione per non provata reità, condannandolo però a 45 giorni di reclusione per la contravvenzione alla vigilanza speciale e L. 60 di ammenda per le false generalità.

Baruffa di donne — Tentato suicidio.

Una scena veramente poco edificante si svolse oggi verso le 16 in piazza XX Settembre. Chi fosse in passato verso quella città si sarebbe meravigliato ed anche ammanto nel vedere due donne di abbastanza agiata condizione berruffarsi come due volgarci facchini, protrolarsi per i capelli, gettarsi a terra, stritolarsi e rotolarsi a vicenda. Una ferocia degna di iene e non di persone ragionevoli. La guardia comunale Galliardi che per combinazione passava, visto la gravità della rissa, s'intromise a fare cessare quello sconcio.

Le due donne tutte e due maritate e quella che più impressiona madre di famiglia si erano impronate per quella brutta passione che è la gelosia. Esse sono certe Zamolo Marianna e Paulina Muvozzi. Chi si ebbe la peggio fu quest'ultima che grondava sangue da diverse parti delle guance e del collo senza contare le contusioni provocate da percosse e pedate ricevute in diverse parti del corpo.

Per giunta si ebbe poi a quanto si ferma la base del marito che tiene un negozio di cartoleria in via Cavour, a difesa delle quali dovette accorrere un ingegnere della Ferrovia ed il Delegato di P. S. Questo fu il colmo; esasperata all'incasso, arruffata ed addolorata di essere la vittima tanto della rivale chiosa del marito, in un momento di esaltazione ingoiò il contenuto di un bicchiere di sublimato che le fu presentato per disinfettare le molteplici ferite. Venne per fortuna prontamente accompagnata all'ospedale dove il dottor Caresetti le praticò le cure del caso, sicché ora trovasi fuori di pericolo.

CIVIDALE.

La questione del veterinario.

Abbiamo letto sulla *Patria del Friuli* un comunicato della A. V. I. sulla questione fra il dott. Sartori e l'Associazione Veterinaria friulana.

Tale comunicato è tutto basato sopra un falso supposto e cioè che l'ex veterinario comunale dott. Arrigo Dalan si sia dimesso per ragioni di stipendio; nel mentre è un fatto noto che il Comune di Cividale non ha mai fatto questione di stipendio.

Invece il dott. Dalan si è dimesso in seguito a donazione ufficiale stategli fatta per risparmiargli un esposto voto contrario dal Consiglio, quando era chiamato per votare la riconferma.

Parlare quindi di ragioni di stipendio è completamente svuotare la questione.

Acquedotto del Pojana.

La nostra Giunta Municipale ha stabilito di convocare i sindaci dei comuni interessati per l'acquedotto del Pojana per il giorno 25 corrente. Alla mattina avrà luogo una visita super locale ai lavori di presa; nel pomeriggio seduta nella sala del Consiglio.

Si opera che in tale occasione venga presa una decisione definitiva.

SPILIMBERGO.

E' vero.

Il fatto che accennai sul *Crociato* promettendo di dare smentita, uso non fosse o se esagerato, è vero purtroppo.

Ed eccone la versione più sicura di cui n'ebbi notizia oggi.

I ragazzi De Rosa A. e De Paoli P. ambedue di Istrigo, assieme ad altri compagni entrarono nel camposanto, ch'era aperto, e per trastullo si diedero a scavare un piccolo rettangolo ove era la terra da poco mossa e ne lasciarono le evidenti tracce. Levati quattro o cinque badili di terreno si presentarono agli occhi dei fanciulli una cassa vuota.

Catibis ancora più bistrassero, l'apertoro e cominciarono a contemplare il cadavere che scotchero loro aveva strappato.

Stomacati dalla scena uscirono dal luogo lasciando tutto sopra terra e andarono a raccontarè la cosa in paese.

Quello che ci meraviglia si è che il becchino De Paoli Orsualdo abbia scavato così poco fonda la buca, e dar agio a quel b'utto lavoro dai ragazzi. Asserisce l'istesso De Paoli che il caccolo era rotto da parecchi anni e che quindi fu facile ai ragazzi entrare a profanare quel luogo sacro. Ma perché non avvertire l'autorità accio provvedesse?

Il maresciallo Michelutti e l'autorità furono sul luogo per le constatazioni di legge.

Speriamo che di simili casi non ne abbia più a succedere: sarebbe enorme!

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Morsicato da un cane idrofobo.

Quattro altri cani uccisi.

Lunedì mattina verso le ore 5 il cane di guardia di certo Luigi Colon morsicò il giovane Faoca Giuseppe producendogli delle ferite all'avambrato e alla mano destra.

Recatosi all'Ospitale il Faoca fu medicato. Il Sindaco avvertito del fatto mandò sul luogo il veterinario Zanetti il quale ordinò l'immediata uccisione del cane morsicatore e di altri quattro cani che avevano avuto contatti con quello.

L'ufficiale sanitario, cauterizzato le ferite al Faoca, spedì la testa del cane pel debito esame, all'istituto antirabbico di Padova, ove domattina, sarà pure mandato il Faoca, a spese del Comune.

CASTIONS DI STRADA.

Un ponte sul Cormor.

Fra non molto, cioè appena si sarà designato il deliberatore dall'asta, si comincerà la costruzione del nuovo ponte sul Cormor.

Il nuovo ponte, opera dell'ing. Italo Gozzano, sarà costruito in cemento armato. Per la sua costruzione si sono preventivate 14 mila lire.

GEMONA.
La sistemazione del Fil.
Il progetto per la sistemazione del ril Vegliato, Gridosola e Dondocina è assai ultimato, non vi manca che il conteggio delle spese. Appena verrà presentato sarà convocato il Consiglio comunale per l'approvazione, ottenuta questa si inizieranno le pratiche per la classificazione in 3^a categoria.

VILLA SANTINA.
Completamento delle feste inaugurati della Ferrovia Carnida.

Domenica 22 maggio a completamento delle feste inaugurati della ferrovia si svolgerà il seguente programma:
Ora 16 1/2 estrazione della Tombola di beneficenza.
Premi: Cinquina L. 50, I. tombola lire 150, II. tombola L. 50.
Ora 20 1/2 grande spettacolo pirotecnico ed illuminazione a bengala dell'altipiano di Lauco.
(Presterà servizio la banda di Tolmezzo e la fanfara del Battaglione Alpini Tolmezzo, gentilmente concessa).
Per l'occasione la Società Veneta ha gentilmente concesso un treno speciale con partenza da Tolmezzo per Villa Santina ore 14.
Partenza da Villa Santina per Tolmezzo ore 22.

AMPEZZO.
Morta cadendo da un abete.
La contadina Facchin Santa d'anni 54 da Ampezzo recatasi in un bosco a tagliare legna precipitò da alto abete andando a battere la testa contro una roccia, rimase morta sul colpo.

Gambe spezzate.
Un brigantino, di cui non si conosce il nome, mentre attendeva a segar legnami in un bosco, nella località Sauria, si colpì da solo alle gambe spezzandole entrambe. L'infortunio fu trasportato all'Ospedale di Tolmezzo per essere medicato.

CODROIPO.
Roba per l'illustrissimo Prefetto.

Una persona, che non posso ritenere inosservata, mi ha fatto tenere stamane un biglietto così concepito:
«Egregio corrispondente. Mi potrebbe Lei farmi il piacere di dirmi perché solo la R. Pretura ha da tre giorni fuori la bandiera abrunita per la morte del Re d'Inghilterra?
«Mi potrebbe Lei farmi anche il piacere di dirmi perché i fanciulli delle nostre scuole elementari vanno alle 8 anziché alle 10; vanno poi alle 4 pm. ed escono alle 6?»
Considerato che le risposte mie alle due domande sarebbero per quanto vere e sincere per altrettanto sprezzanti e non reputando ancora giunto il momento, così giro le due domande all'Ill.mo signor Prefetto della Provincia, riservandomi però di costaturni al richiedente odierno per più gravi motivi poi quali: ritengo che non vi saranno convenienze od altro che potranno soffocare ed arrestare un'azione riparatrice.

Bersaglieri ciclisti.
Alle 2 p. di venerdì, provenienti da Logogna, passò per Codroipo una compagnia di Bersaglieri ciclisti.

Artiglieria che non viene.
Il 3.º Reggimento Artiglieria di sede a Bologna che doveva svernare da noi 4 giorni per tiri di combattimenti, ha sospeso la sua venuta per motivi che non ho potuto finora conoscere.

Una nobile istituzione.
A cura del benemerito corpo insegnante e di altre persone egregie di Codroipo, si sono gettate le basi per la istituzione della Mutua di scolarità, ossia di «Mutua soccorso e previdenza anche fra i fanciulli».
Per domenica 16 corrente è indetta una riunione onde concretare l'attuazione del relativo programma.

Pavimento che trella.
Giorni fa, per la fragilità del materiale, crollava il pavimento del granito di una casa vetusta di proprietà dei Conti Rota. Fortunatamente questa volta non si ebbero a deplorare vittime umane.
In questi paraggi - o è chi assicura - molte e molte altre case trovano in condizioni compassivevoli e pericolose per l'abbandono in cui sono lasciate.

PASIAN SCHEI VONCESCO
L'estrazione d'un 3.º dei Consiglieri.
Nel pomeriggio di lunedì al nostro Consiglio Comunale fu estratto il 3.º dei consiglieri, voluto dalla legge.
Ecco i nomi degli estratti, secondo il loro ordine di estrazione.
Bertuzzi Romano, Rovera Michele, Domenicò Fabria, Antonutti Anselmo, Tonello Daniese, Venier Alessio, Antonutti Leonardo.

La nomina del Vigili Rurali.
La R. Prefettura, ha respinto tutti i ricorsi, presentati contro la nomina fatta dalla nostra Giunta, dei Vigili Rurali, approvando così le nomine fatte.
Così i nuovi eletti potranno assumere il loro ufficio con il 1.º giugno p. v.

PONTEBBA.
Una frana. — Il treno di libbre rifinito.
Fra le stazioni di Pontafel-Tarvisio uddè una frana che ostruì per un buon tratto la linea ferroviaria.
Il treno di libbre Vienna-Nizza dovette fermarsi in attesa che la linea sia sgomberata.

FORNI DI SOTTO.
Diservizio postale.
L'orario postale regolatosi in seguito all'inaugurazione della Ferrovia Carnica, per questi due Comuni di Forni di Sotto e Forni di Sopra, riesce a dislivello disastroso. Difatti:
Se prima si poteva essere in Ampezzo alle 10, ora non si arriva che alle 15 oppure alle 21. In conseguenza di ciò non potremo, se non a piedi, e per 13 chilometri, raggiungere Ampezzo capoluogo per Pretura.

Vu da sé che questo uttoce immensamente specializzato in caso di citazioni ufficiali.
Della Ferrovia non potremo servirvi se non per l'ultima borsà che parte da Villa Santina alle 18.10.
Eppure anche questi due Comuni sono obbligati alla quota annuale di contributi per le spese sostenute. Dov'è, adunque, per noi, il vantaggio che giustamente possiamo pretendere dal servizio ferroviario?

Nella speranza che altri più autorevoli inoltrino osservazioni o proteste in proposito, per oggi faccio punto. N. N.

BUJA.
Una brutta voce.
A Buja circolava insistentemente delle voci, secondo le quali un uomo quantunque avrebbe commesso un delitto. Mancano i particolari, e appena li avrà ve li manderò.

La danneggiata sarebbe una povera bambina dagli otto ai dieci anni.
Ancora sul fatto di Codorno.
Lunedì il pretore di Gemona avvocatissimo Minasso accompagnato dal cancelliere Neri, fu a Codorno per iniziare l'istruttoria sul grave fatto di cui già vi dissi i particolari.

L'accusato nega recisamente ogni addebito.
Contro di lui non fu possibile emettere ordinanza d'arresto essendo trascurata la fragranza.
La bambina si chiama Melania Tondello d'anni 9, e l'individuo Domenico Tondello d'anni 41.

TARCENTO.
Artiglieria.
Nel prossimo mese di giugno varrà tra noi una compagnia d'artiglieria da fortezza; per costruire una strada fino alla sommità del monte Berthalia, ove, dicono, si collocerebbero dei cannoni di grosso calibro.

MANIAGO.
Disgrazia.
La bambina Luigia Masoli se ne tornava sabato verso casa recando in mano un bicchiere d'olio di ricino.
Inesperta o dde battendo con la tempia destra sui cocci del bicchiere, rottosi nella caduta, producendosi una larga ferita.
Fu medicata dall'egregio dott. Zaanardi che ebbe a praticare 4 punti di sutura.

CISERIAS.
Mediviva i
(11). E chi non sa? La società Fratellanza, fra gli operai della filatura C. S. è prossima a rivedere la luce.
Sorta alcuni anni addietro sotto cattivi auspici, fondata sopra uno statuto largo ed incompleto, neutra di... professione, sovversiva di azione, la Fratellanza chiudeva la sua fiacca esistenza dopo qualche mese di vita fra il rimpugno di pochi e fu sepolta nell'oblio.
Ora fa sforzi inauditi a rinascere a una vita più duratura e feconda. Intanto il tempo poco propizio a un pronto sviluppo, di là troppo attendere la sua venuta; bisognerà aspettare il bel sole di Luglio che la infonda nuova forza a crederci e svilupparci.

Presso il sig. Mattinalli, proprietario del nuovo albergo in Zomeala, si raccolgono di quando in quando una ventina di soci allo scopo di riformare lo statuto, di correggerne le sgrammaticature, di riempirne le lacune e studiare nuovi mezzi per fare aderenti.
Già si parla di un grande banquetto che verrà servito fra il verde dell'edera e il rosso dei nastri e delle bandiere, il giorno dell'inaugurazione, nel vasto cortile dell'albergo, a chiunque farà una offerta o presenterà un dono per la grandiosa pesca di beneficenza che verrà aperta in quel giorno.
Non mancheranno, ed è certo, molte società sorelle ed è assicurato l'intervento di illustri oratori ad auspicarne una felice e più lunga esistenza.

Intanto piovano gli inviti da ogni parte ma non piovono i doni e le offerte. E giova sperare che i buoni operai di Zomeala e dintorni non si lasceranno portare così facilmente nella rete, attirati dal miraggio di belle promesse, e non daranno il loro nome a società che non diano serio affidamento religioso o morale, senza il quale ogni sforzo fatto in pro dell'operaio, riuscirà ben presto in suo vero danno.

f. p.

SEDELES.
Festeggiamenti.
Domenica p. v. festa annuale della Madonna Ausiliatrice, è qui organizzata una estrazione a premi (pochi, ma vincitori) tra cui un cavallo ungherese da tiro per tutti quelli che compreranno speciali foglietti volanti che vengono distribuiti allo scopo. Sarà a rallegrare la festa la fanfara dell'Istituto degli Stigmati di Gemona, con una compagnia di giuocisti che alla sera daranno al pubblico, un saggio delle loro giovani energie regolate dall'arte.

Strada sulla Bernardia.
(18) È giunta stantano una compagnia di artiglieria da fortezza per la costruzione della Bernardia, in due vertici, di un forte e di una strada che, si dice, giungerà fino a Vignava.

BORDANO.
Disgrazia mortale.
Mercoledì mattina venne chiamato d'urgenza il dott. Facchin per medicare certo Pico Giuseppe fu Antonio d'anni 33 il quale mentre era intento a lavorare venne colpito alla testa per la caduta di sassi.
All'arrivo del Sanitario il Pico era già spirato per la grave emorragia e frattura dell'osso frontale.

S. GIOVANNI DI MANZANO.
È morto.
Quel disgraziato giovane Pietro Bonello di Medenza, che rimase colpito al capo da un ferro che serviva di bilanciere al campanello della chiesa, malgrado le più sollecite cure dei sanitari dell'Ospedale di Ciudadella cessava di vivere.
Ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono solennissimi avendovi partecipato quasi l'intero paese.

RESIOTTA.
Ancora sul tentato suicidio.
Nella nostra precedente corrispondenza veniva segnalato l'atto di coraggio compiuto dal sergente sig. Bertone Vincenzo salvando da morte una donna che stava per buttarsi nel Tella, ma tale corrispondenza non era completa, inquantochè non si fece cenno che anche il capitano sig. Bonio Giovanni offese essersi schierato nella corrente assieme al sergente Bertone, d'irsene colla sua non comune energia il salvataggio recandosi sul puro degno di pubblico encomio, ed a onor del vero l'intero paese apprezzò la nobile azione.

PASSARIANO.
Le feste per il Circolo Giovanile.
Benni. Sebbene una gran parte di ciò che si doveva fare sia stata, malgrado il cattivo tempo, effettuata domenica scorsa, pure il resto del promettevole programma, è la splendida primaverale giornata, richiamarono a Passeriano anche ieri numerose concorse di forestieri.

Ad onor del vero, bisogna dire che tutto o quasi tutto quello che qui hanno fatto, fu specialmente opera del bravo ed energico sacerdote Virgilio Fior, che con volontà e tenacia ammirevoli, riuscì a buon fine un'opera civile ed umanitaria insieme. Il buon Fior mi disse: «È dovuto faticare molto perchè non potevo disporre che relativamente di mezzi; tant' in senso coadiutorio, che in denaro.
Però riguardo al denaro ed ai regali per la pesca, molte persone di cui sono gratissimo mi hanno favorito, le pensate del paese mi hanno aiutato bene, ma tutto ciò che si riferisce alla parte morale, ho dovuto far da solo. Ma almeno posso esser contento che è riuscito bene!
La processione lunga e ben formata accompagnata dalla bandiera del circolo formato, e dalla banda di Flambrò; splendida fra l'altro l'illuminazione della piazza Mantù, e delle vie immediate del paese. La pesca di beneficenza fruttò bene, insomma una festa che, adobe a dire di tutti i paesani, a memoria d'uomo non si vide l'eguale.

TAIPANA.
Onore al marito.
Con viva e generale soddisfazione fu appresa la notizia come nell'adunanza magistrato tenuta giovedì a Tarcento fra gli insegnanti del distretto, fu altamente lodata l'opera del corpo insegnante del nostro comune per l'interesse preso nella diffusione dell'insegnamento agrario elementare.
In seguito a ciò la Presidenza del Circolo Agricolo di Tarcento conferì le seguenti distinzioni: Diploma di I. grado e gratificazione: Tubetti Anna di Monteparta e Struzzo Teresa di Taipana. Diploma di II. grado: Portelli Lidia di Monteparta e Gujon Teresa di Prossenico.
Congratulazioni per la meritata onorifica, degna d'essere resa pubblica affinché le suddette insegnanti abbiano la soddisfazione almeno morale nel vedere i loro sacrifici riconosciuti, è affinché la loro opera serva di sprone ad altri a seguirne l'esempio.

Valori delle monete del giorno 18.

Francia (oro)	100.62
Londra (sterline)	25.42
Germania (marchi)	124.—
Austria (corone)	105.48
Pietroburgo (rubli)	367.72
Rumania (lei)	99.25
Nuova York (dollari)	5.19
Turchia (lire turche)	22.74

Un minatore slavo crocifisso dai suoi compagni a Pittsburg
Si ha da Pittsburg
Nella colonia slava di Avella, George Radish, slavo, era tacciato di essere una spia al servizio della Washington & Pittsburgh Coal Company e si credeva che il licenziamento di alcuni minatori fosse appunto dovuto al rapporto segreto di Radish. Nel pomeriggio di ieri, l'idea della vendetta scese nell'animo dei compagni ubriachi.
Radish alla casa di George Radish, la presunta spia venne portata fuori, in direzione dell'aperta campagna. Quivi un conciliabolo ebbe luogo per stabilire il genere di punizione da dare alla spia. Qualcuno suggerì l'idea della crocifissione.
Detto fatto, Radish venne denudato, il suo capo venne coperto da una corona di spine, i giunti vennero legati su di una croce costruita alle meglio con due tronchi di alberi, e la sua mano sinistra venne inchiodata al legno. Così conato il disgraziato venne inchiodato sulla croce mentre il sangue colando dalla fronte scendeva dalle spine scorreva lungo il suo corpo denudato. Intorbida i capelli dal furore spettacolo, la folla ubriaca danzava e cantava intorno alla croce, tirando pietre sul morente, mentre birra e whiskey veniva servito in giro.
Giunta finalmente una squadra di poliziotti la folla ubriaca si dispersa e Radish venne liberato dalla croce e messo sotto le cure di un dottore. Ma nonostante tutte le cure il disgraziato morì nella notte di ieri senza aver riguadagnata la ragione. Furono praticati diversi arresti.

Il mese del Cuor di Gesù.
È un libro di devozione uscito nel 1899 a Modena. Contiene una confessione ed un fioretto per ogni giorno all'uso del mese di Maggio coll'aggiunta dell'Ufficio, della Messa del Cuor di Gesù e delle preghiere indulgenziate da Leone XIII.
È un vero tesoro di affetti ed un'accogliuta dei migliori pensieri cavati dai santi Padri e dai Dottori della Chiesa sul Cuore divino. Può servire per i devoti ed i sacerdoti che desiderano consacrare o predicare il prossimo mese di giugno ed ottenere le grazie promesse alla Beata Margherita Alacoque.
Si vende da Forzi, Udine.
Per molte copie con sconto notabile rivolgerai al Sac. Eugenio Blanchini.

CASA DI CURA PER LE MALATTIE D'ORECCHIO NASO GOLA
approvata con decreto della Regia Prefettura del Cav. Dott. ZAPPALÒ, specialista. — Visita ogni giorno — UDNIA Via Aquilina 34. — Camere gratuiti per malati poveri. — Telefono 3-17.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI
Gabinetto di FOTOELETTROTERAPIA, malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie
D. P. BALICO medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e di Parigi.
Chirurgia delle Vie Urinarie.
Cure speciali delle malattie delle prostata, della vesciva, dell'impotenza e nevrosi sessuali. Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide. — Siero: diagnosi di Wassermann.
Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separata. VENEZIA - S. MAURIZIO, 2631-32 - Tel. 780 UDINE. Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza V. M. con ingresso in Via Belloni N. 10.

ANEMIA
Le pillole ANEMOBIOS fecero molto bene a mia moglie. Sono efficaci per la ricostituzione del sangue, ottengono una buona e facile digestione, rinvigoriscono, fanno un bel colore, rendono l'appetito, insomma essa risentì un benessere generale di tutto l'organismo.
Prasene d'Agordo, 17 aprile 1908.
Giovanni Della Lucia.
In tutte le farmacie a L. 2,50 la scatola, o alla Farmacia Giovanni Berlese, Ponte di Piave (Treviso), che spedisce gratis opuscolo a richiesta. Cura completa due scatole. Aggiungere L. 0,20 per spese postali.

Cronaca cittadina

Il Vicario Generale dell'Arcidiocesi

S. Ecc. R. ma Mons. Arcivescovo volendo che il primo suo atto di governo fosse un attestato di stima, di riconoscenza, di venerazione verso l'ill.mo Mons. Agostino Fazzutti, già Vicario Capitolare, con Decreto del 16 Maggio corr. lo ha nominato Suo Vicario Generale.

Della nomina, che troverà plauso nell'intera Arcidiocesi, Sua Eccellenza darà comunicazione ufficiale con Sua circolare.

Sottoscrizione per l'Azione Cattolica

(Circolare 26 febbraio 1910 della Direzione Dinc.)

X. LISTA.

Somma antecedente	
L. 2025.20	
Zanelli Don Lorenzo di Passons in omaggio al nuovo Arcivescovo	5.---
La Società catt. di M. S. Pavia d'Udine, contrib. 1910	4.---
Stecati Don Guido Vic. Zagliano in omaggio al nuovo Arcivescovo	5.---
Alessio Don Beniamino Coop. di Tarcento	10.---
Treppo Don Pietro id. id.	10.---
Paoloni Giovanni id. id. tutti e tre in omaggio al novello Arcivescovo	5.---
Cassa op. S. Giorgio di Sanguarzo cont. 1910	3.---
Oratorio masch. S. Onore id. id. Circolo Giovanile della buona stampa id. id.	3.---
Il Sac. D. Ubaldo Pizzo di Sanguarzo in omaggio al nuovo Arcivescovo, augurandosi che per Lui la Diocesi di Udine abbia ad essere tra le prime d'Italia per Fede ed Azione	5.---
Lupieri Don Pietro capp. di Muina	5.---
Castellani Don Francesco parr. Pradamano	3.---
Cassa Prestito di Ariis, contributo di Adesione pel 1910	5.---
De Monte Don Gio. capp. di Fagnano in omaggio al nuovo Arcivescovo	5.---
Genero Don Carlo capp. di Ruscelletto in omaggio al nuovo Arcivescovo	2.---
Don Angelo Tonutti parroco di Fagnano in omaggio al nuovo Arcivescovo	5.---
Totale L. 2050.20	

Il tentato suicidio di un alcoolizzato.

« Digo, se podarielo ver un tochetto de corda ? »
« Cosa galo de far ? »
« La me occorre per legar una roba. Questo breve dialogo si svolgeva ieri mattina fuori porta Venezia, nei pressi di una casa in costruzione, fra un muratore e un individuo alquanto alticcio. Il muratore consegnava una piccola funicella all'individuo che la richiedeva, avendo notato un certo che di strano nel suo contegno lo seguì col l'occhio mentre si allontanava. Vistolo dirigersi verso il cimitero ed appressarsi ad un albero il muratore accorse e riuscì a trattenere l'individuo mentre stava passandosi il nodo scorsoio attorno al collo. Avvertita l'Autorità di P. S. accorsero sul luogo un delegato con alcuni agenti e lo strano individuo che fu riconosciuto per l'inseriente postale Vittorio Bassi, fu tradotto all'Ufficio di P. S. Il dottor Rinaldi che visitò il disgraziato avendolo trovato affetto da delirio alcoolico ordinò il suo trasporto al Manicomio.

Corriere Giudiziario

IN TRIBUNALE.

Un figlio snaturato.

Zorzettig Giovanni di Gio. Batta d'anni 40 da Fornalis (detenuto).
Notiamo subito che il Zorzettig oltre a molte altre condanne fu condannato dalla nostra Corte d'Assise a 14 anni di reclusione con relativa speciale sorveglianza il

15 dicembre 1894 essendosi reso omicida sulla persona del proprio fratello.

Ora egli è imputato di avere il 26 marzo 1910 in Ronchis di Gagliano percosso la madre Peresini Lucia producendole una lesione guarita in sei giorni; di avere il 26 marzo, sempre a Ronchis stesso, con un tridente (force) ingiustamente minacciato di morte Cenciani Stefano; di minacciare continue contro la cognata Balz Angela; di contravvenzione alla vigilanza speciale perché il 26 marzo tenne cattiva condotta dopo l'Assunta e di varie altre minacce ad altre persone.

Consul Stefano fu G. d'anni 43 di Ronchis di Gagliano e Zanelli Maria di A. di anni 36 sono imputati di affari consimili. Il Consul riportò oltre 4 condanne; la Zanelli è incensurata.

Difensore dello Zorzettig è l'avv. Zanuttini, pel Consul, l'avv. Doretto e per la Zanelli l'avv. Naasig di Cividale.

Espossi parecchi testi, il Tribunale condanna lo Zorzettig a mesi 6 e giorni 13 di reclusione, il Consul a mesi 3 e giorni 13 stessa pena oltre agli accessori di legge e assolve la Zanelli per non luogo a procedere.

Notiamo che lo Zorzettig aveva l'abitudine di tenere accanto al letto la forca.

Studiante che revolvera il Professore in Iscuola e si suicida.

A Palermo ieri l'altro nel ginnasio Vittorio Emanuele il giovane sedicenne Riccardo Lidonna, in piena classe si è avvicinato dal professore di quarta ginnasiale, Ghelli Camillo, di anni 48, ed in tono imperioso colla pagella alla mano, voleva mutato in 7 un 6 in condotta ed in 6 un 5 in latino, ed avendo avuto un rifiuto, estrasse una rivoltella, e prontamente sparò un colpo ferendo il professore all'addome. Subito dopo, puntando la rivoltella contro se stesso, sparò un secondo colpo in direzione del cuore, restando immediatamente cadavere.

Il professore è moribondo.

MERCATI.

Foglia di gelso	da 20 a 30
Gradoturco (all'ett.)	da L. 14. -- a 15.25
Cinquantino	12. -- a 13.50
Fagioli	20. -- a 32. --
Pomi (al quintale)	da L. 20. -- a 22. --
Ciliegie	da 60. -- a 65. --
Nespole	-- a --
Piselli	-- 40 a -- 50
Radiochio	-- 3 a -- 10
Spinacci	-- 12 a -- 13
Asparaggi	-- 65 a -- 90
Erbette	-- 25 a -- --
al Chilogramma	
Galline	da L. 1.60 a 1.70
Oche	>> 1.05 a 1.10
Dinde	>> 1.50 a 1.55
Patate vecchie	-- 10 a -- --
>> nuove	-- 25 a -- --

Centarutti Giova. ni red. responsabile.
Udine, tipografia del «Crociato».

F. FILIPPONI - Udine

STABILIMENTO

Viale del Ledra, 30 - Telefono 3-06

Esposizione Campionaria Permanente

Via Daniele Manin - Telefono 3-07

PRIMARIA

Fabbrica Statue Religiose

in legno, cartone romano, ecc.

Unica nel Veneto

Mediante speciali accordi riproduce

tutti i modelli delle ricomattissime

Case di Parigi e Monaco.

UNICA PRODUTTRICE DIRETTA

di Bandiere per Società

Standardi Gonfaloni

FABBRICA E DEPOSITO

ARREDI SACRI IN METALLO

Paramenti sacri

comuni e di lusso

Libri e articoli di devozione e regalo

Cappelli e berretti per Sacerdoti

Fornisce qualsiasi oggetto per Chiesa

Deposito e vendita esclusiva della grata igienica a doppia piastra smaltata brevettata

Il diavolo di Passons assassina la moglie e poi si applica

Non sono ancora spenti i clamori di un processo, svolto in Pretura contro Peccole Luigi, detto il diavolo di Passons per ingiurie e minacce armate contro la moglie, dal quale uscì condannato a tre mesi di reclusione. Nel mentre scontava la condanna fu nuovamente querelato dalla moglie; nuova condanna a L. 70 di multa... Molto si parlò sulle origini di questo dissezzo coniugale. Chi argomentando dalla grande disparità d'età accenna a gelosie; chi -- più fondatamente -- si rifà alla sua tirchieria, che lo rendeva capace di non passare alla moglie il denaro puramente necessario per gli alimenti. Si aggiunga il carattere rude violento, bestiale che gli aveva procurato una notorietà quanto larga altrettanto intesa di antipatie, specialmente nel rione di S. Giorgio.

La gelosia di lui era infondata, qualunque ne avesse portato gli occhi nei due processi; non riuscì però mai a suffragare con la minima prova le accuse contro la moglie, ritenuta universalmente per una donna onesta e buona, compianta come una vittima mansuetà delle sue ferocie.

Da vario tempo i coniugi vivevano separati; ma continuavano a mangiare assieme; egli però non aveva smossa la sua tirchieria, al che spesso la moglie non aveva il denaro occorrente per la cucina. L'altro giorno egli la mandò a chiamare per consegnarle L. 70 onde andasse a versarle alla cancelleria del I. Mandamento; era l'ultima multa di cui parlavamo più sopra: « Se domani non mi porterai la ricevuta, io l'ammazzerò! » egli le aveva intimato.

S' erano sposati il 28 marzo 1901; dall'unione erano nati tre figli: Palermo, nato nel 16 aprile 1903; Angelino, nato il 17 aprile 1904 e Pietro, nato nel febbraio 1909.

I figli seguivano sempre la madre Poveri piccini!

Per lumeggiare meglio questa situazione domestica accenneremo che all'atto di sposarsi egli aveva contratto con lei un'obbligazione testamentaria della casa d'abitazione e di un capitale di 15.000 lire, e di L. 25.000 ai figli che fossero nati.

Come si svolse il duplice delitto.

Lunedì, causa la mancanza del denaro, la moglie non gli aveva preparato il pranzo. Era firmata tutto il giorno nel negozio di chiacchieria che esercisce con altre due donne in via Grazzano, all'angolo di Via Cisis.

Verso le 13¼ il Peccole mentre trovavasi nel giardino suo, visto passare certo Zaccotta, falegname, lo pregò di avvertire la moglie che venisse da lui perchè doveva consegnarle dascento lire. La moglie accorse subito ed ambedue entrarono in casa e si direbbero in cucina. Egli evidentemente la rabuffò aspramente perchè non gli aveva preparato il pranzo. La moglie dovette rispondergli per le rime perchè gli abitanti del piano superiore udirono un forte contrasto tra i due. Non fecero caso, trattandosi di una cosa, ormai, normale.

Forse irritato per le risposte della moglie, o sorpreso da un furore parossistico di gelosia, il Peccole brandì un grosso coltello di cucina e si slanciò contro la moglie. Questo si arguiva dal fatto che fu trovato il coltello in terra (nel luogo ove si svolse la prima colluttazione) però senza sangue. La donna vistasi in pericolo, abbrancata una sedia (che fu trovata rovesciata, colla spalliera rotta) si difese strenuamente.

La resistenza della moglie irritò ancor più la ferocia del « diavolo » il quale avvitandosi nel focolato, forse nello svolgersi della colluttazione, diede di piglio all'oculto che serve a spaccare le legna, e le si avventò contro, inferendole un primo colpo. La moglie portò istintivamente la mano alla testa, arrovandosi su una dormeuse, che si trovò da un lato della cucina. Infatti sulla stoffa si scorgono larghe chiazze di sangue, con le impronte marcate e strisciato dalle due mani della donna, nello sforzo d'ergersi in piedi e fuggire. Colpita un'altra volta (può darsi che il secondo colpo sia stato inferto anche prima), si alzò e fuggì. L'altro la rincorse, la afferrò per i capelli nel mezzo del corridoio, strappandogliela la grossa ciacca col cuoio cappelluto che fu trovata in terra; e le inferse il terzo colpo, e la donna cadde, gemendo. Il Peccole gettò la scure sul suo corpo.

L'infelice donna aveva richiamato colle sue grida d'aiuto la folla di cui narriamo sopra.

Il Peccole forse esterrefatto per quanto aveva compiuto, o sorpreso da un eccesso di paura, prese una funicella -- non si sa dove -- fuggì in giardino e si appiccò ad un basso chiodo, presso l'uscio. Per strozzarsi dovette raggomitolarsi, dopo un salto, su se stesso.

Il duplice delitto fu scoperto da guardie di finanza e dal popolo attratto dalle grida d'aiuto dell'assassina.

La notizia sparse in un baleno in tutta la città -- come sopra abbiamo detto aveva fatto accorrere una quantità straordinaria di persone, che sostò avanti la casa durante tutto il pomeriggio, commentando il fatto, eccitando notizie, compiangendo la povera donna, ed esecrando il duplice delitto.

L'impressione in città, non occorre dirlo, è enorme, nonostante la figura morale del delinquente.

La vita dell'assassino.

Il Peccole Giuseppe fu Andrea, nato a Trieste il 6 gennaio 1863 da famiglia friulana oriunda di Fagnaga dopo aver girato in varie parti dell'Australia si stabilì per molti anni a Vienna. Non si sa che cosa facesse, donde trasse i mezzi della sua sussistenza.

Or sono 14 anni venne in Friuli andando a dimorare a Passano di Prato; di qui venne a Udine, fissando il suo domicilio in Chivavris e dipoi in borgo Grazzano.

Erà atante della persona, robustissimo. In passato si mostrava per le vie della città vestito con una certa signorilità, in « redingote » e col cappello a cilindro. La gente lo diceva uomo danaroso, qualunque nessuno sapeva spiegarci donde proveniva la sua fortuna. Pare però che l'abbia avuta da una signora viennese che l'aveva forse sposata e che poi era morta.

Nella frazione di Passons il Peccole era chiamato col nomignolo di « diavolo » (diavolo) causa rumori da lui prodotti in una casa e che erano stati attribuiti al diavolo.

Venuto in Italia s'era invaghito d'una ragazza in Chivavris e per indurla a sposarlo le aveva fatto donazione della casa. Stancatosi di lei voleva la rescissione dell'atto; adì le vie giudiziarie finò alla Cassazione e perdette la causa. Poi sposò la Cenciari.

Morta!

La povera moglie morì nella sera alle 20. I funerali seguirono mercoledì.

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE'

a turbina liberamente sospesa



J. MELOTTE

REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia

BRESCIA

21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spazzare il siero -- Massimo lavoro col minor sforzo possibile - Serenatura perfetta - Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO

Massima Omologazione

5. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro

Massima Omologazione

Assicuratevi contro la Grandine alla

« SOCIETÀ CATTOLICA » DI VERONA

la quale pratica le migliori condizioni

NELL'ULTIMO TRIENNIO HA RIPARTITO AGLI ASSICURATI OLTRE LIRE 230.000.00

Subagenzie in ogni Capoluogo della Provincia - Agenzia Generale in UDINE: Via della Posta, Numero 16,